

LAO - Le Arti Orafe FIRENZE

NUOVI SPAZI DI CONFRONTO e PROGETTO

SEGNI SUL VOLTO

"In un momento storico in cui la pandemia ci ha costretto a coprire il viso con una maschera, si può ripensare ad esso come al primo e più significativo strumento di comunicazione."

Seminario /Workshop di progettazione collettiva Ottobre 2021-marzo 2022

Ideazione Carla Riccoboni
Coordinamento Alice Rendon

Florence Jewellery Week 2022 (28 aprile - 2 maggio 2022)
esposizione del processo e dei prototipi realizzati e
conferenza di presentazione



Struttura in ottone, trattamento galvanico di doratura, petali/voce in acetato trasparente
Realizzato in presenza durante il workshop a Firenze

La **struttura** cilindrica è ricoperta di **petali/voce**, inseriti ad incastro, su cui è stampata la trascrizione grafica del suono delle voci di ciascun partecipante. È un oggetto che si offre all'interazione. Si possono togliere, spostare, aggiungere altri petali con messaggi personali a sottolineare il concetto di dialogo e scambio.



Struttura in ottone, petalo/voce in lastra d'argento tagliata a laser, trattamento galvanico di doratura. Struttura realizzata in presenza, petalo progettato on line.

La **struttura**, modellata a misura di un'unica testa sostiene un unico petalo/voce. I segni incisi e traforati sul **petalo** derivano dalla trascrizione e sovrapposizione grafica delle voci di ognuno dei partecipanti al progetto a sottolineare la coralità e l'inscindibilità dei singoli apporti.



Struttura composta da elementi in ferro tagliati a laser, trattamento galvanico.
Progetto e realizzazione a distanza.

Le 13 sagome, che compongono la struttura dell'oggetto realizzate in ferro*, sono impennate tra loro in sovrapposizione. Ogni sagoma è stata generata dalla trascrizione grafica della **voce** di ogni singolo partecipante. L'oggetto indossato in corrispondenza degli occhi ostacola la vista: un invito a spostare lo sguardo nella profondità dell'invisibile. Nella visione dall'alto si evidenzia il concetto di sovrapposizione delle voci.

*Realizzazione delle sagome a cura di AGOSTINELLI s.r.l. di Rossano Veneto (VI)

Voce, petalo, struttura... I tre pezzi esposti a Firenze presentano questi elementi come **SEGNI SUL VOLTO**, espressione di fusione delle identità nel processo di progettazione collettiva. Il risultato si può comprendere ripercorrendo le fasi del percorso che ha portato alla loro creazione.

Hanno risposto in molti al bando di ammissione al workshop di **SEGNI SUL VOLTO** lanciato online nell'estate del 2021 dalle LAO-Le Arti Orafe. Sono stati selezionati undici professionisti. Per arricchire il team con approcci differenti le personalità individuate sono eterogenee per età ed esperienza professionale, tra designer, architetti, orafi e artisti del gioiello: **Annarita Bianco, Micol Ferrara, Gisella Ciullo, Cristian Visentin, Giulia Morellini, Tongqiang Bai, Barbara Uderzo, Simona Materi, Letizia Maggio, Silvia Sandini e Claudia Zanella.**

Il concept sperimentale nasce dal percorso professionale di Carla Riccoboni, uno dei maestri e pionieri del gioiello contemporaneo italiano, dalla sua necessità, dopo la frattura creata dalla pandemia, di creare spazi collaborativi di confronto e di progetto. Indagare il volto, primo strumento di comunicazione delle nostre emozioni e della nostra identità, significa per lei anche riflettere sul valore identitario, etico e sociale dell'ornamento sul **VOLTO**, tornando dunque alle origini, alle radici del bisogno umano di decorazione, per ricercare nuovi valori che siano ancora validi per l'attualità.

Fondamentale per la realizzazione del progetto è stato il ruolo di **Giò Carbone**, fondatore e direttore dal 1985 di LAO-Le Arti Orafe, la prima scuola italiana dedicata all'indagine artistica nel gioiello, riconosciuta come una delle più prestigiose a livello europeo. Da sempre sensibile alla ricerca e alla sperimentazione, Giò Carbone ha sostenuto l'idea e ha messo a disposizione l'organizzazione, le strutture e la promozione del progetto, rendendo possibile la realizzazione di seminario e workshop, e affiancando a Carla Riccoboni **Alice Rendon** come coordinatrice di tutte le sue fasi.

L'esperienza di **progettazione collettiva** è stata proposta in questo workshop in una chiave del tutto inedita. Non si tratta infatti, come normalmente accade nel co-design o design-thinking, di una progettazione che deve rispondere ad un bisogno immediato, pratico, utilitaristico o economico. Qui si è voluto rispondere alla necessità di fare "collettivamente" qualcosa nel presente per costruire un "futuro desiderato". L'idea di Carla Riccoboni è stata quella di creare uno spazio per collaborare creativamente e criticamente nella ricerca, uscire dall'individualismo, mettersi in relazione, verificare il valore della creatività collaborativa, in un processo democratico, con la consapevolezza di essere parte di un tutto. Uno spazio sia virtuale che reale per uscire dall'isolamento, per cercare di comprendere e affrontare con strumenti nuovi la complessità del presente. La scelta si è rivelata tanto efficace creativamente quanto impegnativa nella gestione dei processi che ha attivato.

Per tutti è stata la prima esperienza di progettazione collettiva. Online e in presenza, le modalità di svolgimento si sono alternate in quattro fasi: il seminario introduttivo online, la progettazione online, il workshop di laboratorio in presenza a LAO-Firenze, seguito da un periodo di lavoro preparatorio ancora online in vista della mostra.

Il seminario ha dato fondamenti comuni per riflettere sulla relazione tra segno e identità, elaborare nuovi strumenti interpretativi, creare una piattaforma di conoscenze condivise che facilitassero la comunicazione e il confronto. **CARLA RICCOBONI** ha presentato il suo percorso creativo attraverso i segni e le forme che l'hanno ispirata nel corso del tempo. Sono seguiti cinque appuntamenti con gli interventi di studiosi di diversi settori di competenza: **FRANCESCO BRAVIN**, antropologo; **MARIA LAURA LA MANTIA**, storica del gioiello; **CHIARA SCARPITTI**, docente, designer e ricercatrice; **ALESSANDRA MENEGOTTO**, docente, storica dell'arte; **ROBERTA BERNABEI** docente di design e creative arts.

La fase di **progettazione** è iniziata con un confronto empatico sul piano emozionale che ha permesso di condividere sia le suggestioni suggerite dal seminario che le personali visioni di ciascuno. Sin dalla prima fase gli apporti individuali hanno iniziato a creare un processo adattivo. Le suggestioni "*[...] si sono mescolate e fuse per poi materializzarsi fisicamente in laboratorio. Come avviene nei sistemi complessi e negli organismi, nei quali l'insieme è molto più della somma delle singole parti, si è trattato di un processo non-lineare che è proseguito nei mesi successivi.*"

Complementari, indipendenti o conflittuali, le relazioni che hanno dato forma ai tre pezzi esposti a Firenze sono un risultato straordinario, raggiunto attraverso la negoziazione di scelte condivise.

Decisiva è stata l'individuazione della **VOCE** come espressione dell'identità del gruppo, segno-significante di ciascuna identità, dispositivo relazionale per dare voce a tutti.

La suggestione creata da un'antica poesia cinese di Cui Hu – IX se.d.C.* e dal lavoro di scrittura di poesia visiva del 1979 *Rotolo* di Carla R., dove suoni e rumori della quotidianità sono trascritti in segni tracciati a mano, hanno fatto intuire la possibilità che la VOCE-entità immateriale diventasse SEGNO-oggetto da porre SUL VOLTO utilizzando tecnologie digitali. Per mezzo di un algoritmo ogni voce è stata interpretata e tradotta in una scrittura segnica scegliendo una forma 'a petalo'. La voce è diventata così **PETALO/VOCE**, primo elemento unificante del lavoro. L'idea di lavorare su petali/voce e sulla **struttura** che li avrebbe connessi ha fatto sentire tutti presenti in modo equanime.

Il passaggio successivo è stato ancora più significativo. Dalla percezione di unità è nata la scelta condivisa di rinunciare ad un progetto individuale, di fondere le diverse personalità, per realizzare un oggetto che rappresentasse *"tutti e allo stesso tempo nessuno, in una soluzione di identità stratificate"*, esprimendo così la consapevolezza profonda di essere connessi, interdipendenti, parte di un tutto indivisibile. Il momento più intenso del workshop è stato sicuramente vissuto **nel laboratorio in presenza** dove si è stabilita una relazione diretta e concreta, dove il fare con le mani, lo scambio di competenze, di concetti, la possibilità di realizzare forme, verificarle, discuterle, interagire con la tecnologia ha permesso a ciascuno di comprendere facendo e di vivere un'esperienza significativa anche sotto il profilo umano.

La fotografa Lucia Baldini in visita al laboratorio a Firenze scrive: *"C'erano ancora molte idee nell'aria e io magicamente sono stata assorbita nel gruppo [...]. Mi è arrivata un'idea subito, netta, visiva, concreta [...] E la mia risposta [...] è stata: vorrei fare un ritratto a ognuno di voi e poi costruire un "contenitore" che metta in trasparenza, in filigrana ogni vostra singola identità, creando così una somma di unicità capace di disegnare una nuova identità, che è quella collettiva che è stata capace di usare e allo stesso tempo abbandonare il proprio io [...]."*



Lucia Baldini, *L'individuo che si apre al gruppo e crea una nuova identità*, installazione fotografica, 2021, stampa laser su acetato. Realizzazione a cura di LAO, Firenze

Quella di fondere le identità è stata la condivisione più sofferta da realizzare, *l'individualismo dell'individualizzazione* per molti decenni è stato il modello culturale egemone. **SEGNI SUL VOLTO** ha comunque cercato una risposta costruttiva per tentare di superare questo modello.

*L'anno scorso, il volto di ragazza era rosa come il fiore di pesco nel giardino. Ormai il fiore di pesco sorride ancora ma la ragazza non si sa dov'è andata..."

Le tracce sonore e visive esposte alla FJW2022, insieme ai tre modelli-scultura realizzati e alle considerazioni presentate in conferenza, testimoniano provocazioni e riflessioni critiche tutt'altro che scontate per "fare futuro": costruire società – e dunque non solo oggetti ma soprattutto relazioni – accogliendo l'apporto tecnologico, che sembra ormai indissolubilmente legato all'interazione con l'intelligenza umana.

A Carla Riccoboni va il merito di avere avuto il coraggio di aprire una strada per la progettazione collettiva nell'ambito del gioiello contemporaneo, mettendosi in gioco, professionalmente e personalmente, per collaborare creativamente in un processo democratico e non verticistico. La tenacia, la ricchezza di idee, di visioni, di professionalità del team ha permesso di superare molte criticità e di gettare una base importante per continuare a sperimentare in questa direzione.

"[...] stare nel mezzo dell'oceano da soli ci spaventa quando guardiamo giù, ma con gli altri accanto ci rallegriamo quando guardiamo su, il movimento delle nuvole è così affascinante che ci fa lasciare tutte le preoccupazioni e con questo ottimismo il miracolo ci arriva." Tongqiang Bai

Alessandra Menegotto, 30 maggio 2022